

La criminalità

Droga al carcere di Ariano consegnata con il drone

IL BLITZ

Katiuscia Guarino

Il gruppo criminale sgominato ieri mattina dalla Dda di Salerno consegnava droga anche nel carcere di Ariano Irpino attraverso l'utilizzo di un drone. Si serviva, inoltre, di una donna in servizio presso il penitenziario del Tricolle che, sfruttando la propria posizione lavorativa all'interno della struttura, avrebbe introdotto droga e cellulari nella casa di reclusione. Nel carcere era detenuto uno dei capi clan coinvolto nell'operazione.

E ancora. Nella maxi-inchiesta è finita anche una giovane irpina. Si tratta di Josephine Di Conza, 25 anni di Lioni, che è stata raggiunta dalla misura cautelare degli arresti domiciliari. Sempre nel carcere di Ariano Irpino appena due giorni fa è stata ammanettata la sorella di un detenuto perché ha tentato di introdurre droga nel penitenziario. Aveva occultato un ingente quantitativo di sostanza stupefacente nel doppio fondo di una busta di plastica contenente generi di conforto.

La donna è stata bloccata dagli agenti penitenziari e dalle unità cinofile di Benevento prima che avesse il colloquio con il fratello. Nella maxi-inchiesta della Guardia di Finanza di Salerno, dunque, è coinvolta la giovane di Lioni. Josephine Di Conza fu arrestata per traffico di droga a Eboli due anni fa (insieme al suo compagno Daniele Ruggiero, 51 anni, che è stato raggiunto dalla misura cautelare in carcere) proprio dai finanzieri nell'ambito della stessa operazione. Le Fiamme Gialle scoprirono nell'abitazione di Eboli che condivideva con il compagno un traffico di cocaina. Durante un blitz nel loro appartamento furono rinvenuti 100 grammi di cocaina, quindici grammi di crack e due di hashish, oltre a una somma di denaro pari a 100mila euro. Droga e contanti furono trovati all'interno di un armadio occultati in alcune scatole di scarpe. Un'altra parte dei soldi fu scovata nell'abitazione della ragazza a Lioni. Per quella vicenda la 25enne finì ai domiciliari. Ora è stata raggiunta da un nuovo provvedimento. Un anno fa, la 25enne mentre scontava i domiciliari a Lioni, venne colpita da un grave lutto: perse la sua bimba di appena due mesi. La piccola morì nella sua culla soffocata da un rigurgito. Ieri mattina, la Guardia di Finanza di Salerno ha dato esecuzione a un'ordinanza applicativa di misure cautelari, emessa dal gip del Tribunale di Salerno su ri-

► Inchiesta della Dda di Salerno: la donna in servizio portava stupefacenti nelle celle

► La lavoratrice di 25 anni di Lioni era assoldata dai gruppi criminali



chiesta della Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica, nei confronti di 39 persone. Agli indagati viene contestato il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze

stupefacenti, oltre a diversi episodi di detenzione e cessione di cocaina, crack e hashish. Dei 39 destinatari dei provvedimenti, per 18 è stata disposta la custodia cautelare in carcere, per gli altri 21 gli arresti domiciliari. Le

indagini sono partite nel novembre 2022. Le attività investigative, condotte dal Gruppo di Eboli della Guardia di Finanza e coordinate dalla Dda di Salerno, hanno ricostruito l'esistenza di un'organizzazione criminale strutturata e capillare, con ruoli ben definiti e con disponibilità di armi da fuoco. L'associazione si riforniva di droga anche nel Napoletano, mantenendo stretti contatti con i fornitori partenopei.

Le indagini hanno consentito di individuare i promotori e i capi responsabili della pianificazione e della direzione delle attività criminali, della gestione dei contatti con i fornitori e della fissazione dei prezzi della droga; i fornitori di sostanze stupefacenti; i collaboratori impegnati nella custodia, trasporto e vendita al dettaglio degli stupefacenti. Nel corso delle indagini sono stati eseguiti sequestri e arresti in flagranza. È stata, inoltre, individuata la base logistica utilizzata per la custodia e la preparazione della droga. Le attività investigative, tra cui intercettazioni telefoniche e ambientali e mirati servizi di polizia giudiziaria, hanno portato al sequestro di cocaina, crack e hashish, oltre a 100mila euro in contanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapina alla gioielleria di Torrette scena muta di Liotti davanti al Gip

L'INTERROGATORIO

Si è avvalso della facoltà di non rispondere Francesco Carlo Liotti durante l'interrogatorio di garanzia. Uno dei due basisti della banda per la tentata rapina alla gioielleria Gioie di Mercogliano - composta da nove persone e tra le quali c'era anche il minorenne coinvolto nell'omicidio di Santo Romano - ha fatto scena muta davanti al gip del tribunale di Avellino, Antonio Sicuranza. Stamattina comparirà anche il secondo irpino coinvolto, il 40enne Stefano Giella difeso dall'avvocato Rolando Iorio. Quest'ultimo ha avuto un ruolo più marginale nella tentata rapina, mentre Liotti è stato considerato l'organizzatore. Il legale di Liotti nei prossimi giorni presenterà istanza di riesame. I dettagli per portare

a termine la tentata rapina alla gioielleria Gioie di Mercogliano sono stati definiti nell'autolavaggio di via Giulio Acciani, a Quattrograna Est dove Liotti era il responsabile. Da lì è partita e ha fatto ritorno l'auto, una T-Roc con targa falsa, fornita da Liotti. Dalle indagini è emerso che l'auto utilizzata per la rapina era di un suo cliente. Gli inquirenti ritengono che i due irpini hanno incontrato più volte gli altri componenti della banda, hanno effettuato insieme agli altri diversi sopralluoghi. L'ultimo è stato effettuato la sera prima della tentata rapina. Il giorno stesso del colpo non andato a buon fine nella gioielleria di Mercogliano, Liotti e Giella sono arrivati sul luogo, di mattina presto. Hanno verificato più volte le vie di fuga, hanno tenuto conto che in zona erano attive le telecamere di videosorveglianza e

dunque hanno trovato il modo per non far risalire subito gli inquirenti alla targa dell'auto utilizzata per mettere a segno il colpo. La targa vera è stata coperta con del cartone. Ed ancora Liotti, con la sua auto faceva "da staffetta" per indicare la strada agli altri componenti della banda, tutti provenienti da Napoli. Dalle indagini condotte dalla squadra Mobile della questura di Avellino è emerso che una delle due donne della banda, Barbara Agnino - finita in carcere a giugno - è stata contattata su tik tok.

«Una donna mi ha proposto di prendere parte ad una rapina. Per la mia partecipazione mi avrebbero dato 2-3mila euro». La donna precisa anche il suo ruolo: «Dovevo limitarmi a fare aprire la porta della gioielleria».

a.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporto illecito di rifiuti guai per 3 in Valle Caudina

LA DENUNCIA

Maria Tangredi

Tre persone segnalate alla Procura della Repubblica per gestione illecita dei rifiuti ed il sequestro di un autocarro che trasportava rifiuti speciali pericolosi, senza autorizzazione, è il bilancio dei servizi di controllo della polizia municipale a San Martino Valle Caudina. Un piano di controllo del territorio mirato alla tutela dell'ambiente e salvaguardia del territorio, ha consentito agli agenti, agli ordini del capitano Serafino Mauriello, di procedere al sequestro del mezzo.

Municipale che ha intercettato l'automezzo riscontrando la presenza di materiali di risulta edili, plastica, vetro, vernici e guaine bituminose. Materiali classificati anche

quali residui speciali, per cui oltre al sequestro dell'autocarro è scattata la segnalazione. Dagli accertamenti della polizia locale è emerso che il carico proveniva da lavori di ristrutturazione eseguiti in un comune limitrofo. Trasporto che quindi veniva effettuato in violazione del decreto «Terra dei Fuochi» e dell'attuale normativa in materia ambientale.

Decreto convertito con la legge 147/2025 che ha infatti riscritto il quadro sanzionatorio per i reati ambientali legati ai rifiuti, introducendo anche pene più severe. Sanzioni dunque inasprite sia per l'abbandono che per la gestione illecita e traffico di rifiuti. Gli agenti non hanno trovato la tracciabilità dei rifiuti e le autorizzazioni al trasporto, per cui è stato ipotizzato che gli stessi potessero essere abbandonati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aumentano gli incidenti sulle strade in un anno sono state 25 le vittime

IL REPORT

Gianluca Galasso

Allarme incidenti sulle strade irpine. Nel 2024 sono aumentati rispetto al 2023, tanto che la provincia si attesta tra le peggiori a livello nazionale. Ad Avellino e in provincia, nel 2024 si sono registrati 632 sinistri, che hanno causato 25 morti e 933 feriti. Si tratta di una crescita significativa rispetto all'anno precedente, quando gli incidenti erano stati 526, con un bilancio di 21 vittime e 788 feriti.

La provincia di Avellino risulta, insieme a Sassari e Oristano, tra quelle più lontane dal raggiungimento dell'obiettivo europeo di

dimezzare il numero di vittime della strada rispetto al 2019. In queste tre province, infatti, si è registrato un incremento percentuale delle vittime, in netta controtendenza rispetto al target fissato per il 2030. Il presidente dell'Automobile Club Avellino, Stefano Lombardi, evidenzia: «La provincia di Avellino è tra quelle che hanno registrato il maggior incremento percentuale rispetto al 2019 e che si allontanano dal target europeo di dimezzamento del numero delle vittime rispetto al 2019. Serve una risposta pronta e univoca da parte di tutte le istituzioni. L'Automobile Club Avellino - fa sapere Lombardi - continuerà, con rinnovato impegno e vigore, la propria giornaliera opera di sensi-



lizzazione e istruzione, nel convincimento che l'incidentalità stradale non è una conseguenza anomala della libera circolazione

ne, ma l'effetto e la conseguenza di comportamenti non corretti alla guida dei veicoli». E ancora: «L'Automobile Club Avellino

proseguirà a realizzare, in collaborazione con le scuole, corsi di educazione stradale e campagne dedicate affinché si sviluppi una sensibilità sempre maggiore verso il tema della sicurezza stradale e della prevenzione».

Tra i comuni dell'Irpinia, quello con il maggior numero di incidenti stradali è Avellino, che ha registrato 133 sinistri e 174 feriti. Un dato particolarmente rilevante riguarda Mirabella Eclano, che pur avendo avuto sul proprio territorio "solo" 20 incidenti, ha contato ben 5 morti (la tragedia dei quattro ragazzi tra 19 e 21 anni al Passo ha fatto crescere il dato) e 33 feriti, distinguendosi per l'alto tasso di mortalità rispetto agli altri comuni.

Seguono Ariano Irpino, con 56 incidenti e 75 feriti; Montoro, con 33 incidenti, 1 morto e 51 feriti; Grottaminarda, con 30 incidenti e 49 feriti; Mercogliano, con 26 incidenti e 34 feriti; Solofra, con 19 incidenti e 27 feriti; Atripalda, con 17 incidenti, 1 morto e 25 feriti; Monteforte Irpino, con 15 incidenti, 1 morto e 28 feriti.

Nel 2024, sulle strade italiane si sono registrati complessivamente 173.364 incidenti con lesioni a persone (166.525 nel 2023, +4,1%; 172.183 nel 2019, +0,7%), che hanno causato 3.030 decessi (3.039 nel 2023 -0,3%; 3.173 nel 2019, -4,5%) e 233.853 feriti (224.634 nel 2023, +4,1%; 241.384 nel 2019, -3,1%). In media, rispettivamente, 475 incidenti, 8,3 morti e 641 feriti ogni giorno. La Campania ha fatto rilevare il maggior aumento di vittime della strada in valori assoluti, con 41 decessi in più rispetto al 2019. Incrementi significativi si sono verificati anche in Umbria e Friuli Venezia Giulia, entrambe con 17 vittime in più. In seguito alla diffusione dei dati Aci-Istat sull'incidentalità stradale, l'Automobile Club Avellino esprime dunque preoccupazione per l'andamento negativo registrato sul territorio provinciale e rinnova quindi il proprio impegno a favore della cultura della sicurezza stradale, sottolineando l'importanza della prevenzione e della formazione, soprattutto tra i più giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA